

RASSEGNA

DELLA "DANTE ALIGHIERI"

«Un'Antologia che ogni mese si rinnova»,

INDICE

	Pag.
La Sociedad de antaño, di <i>M. Bilbao</i>	1
x Il trionfo della musica sinfonica italiana, di <i>G. Giacobbe</i>	6
La più bella lirica del «Canzoniere», di <i>F. Petrarca</i>	15
La mano dell'uomo, di <i>L. A. Vassallo</i>	22
Roma, di <i>E. Settimelli</i>	29
La fusione del Perseo, di <i>B. Cellini</i>	31
Fede, Speranza, Amore, di <i>N. Tommaseo</i>	37
La Siepe (novella), di <i>I. Colli</i>	38
Gli zingari, di <i>E. Panzacchi</i>	44
Afrodite o Venere	48
Minuetto, di <i>L. D'Ambra</i>	51
Onore alla donna, di <i>S. Pellico</i>	53
Arte Senese, di <i>C. Ricci</i>	56
Pizzi veneziani, di <i>R. Jaconis Gorrieri</i>	61
Notte, di <i>G. Zanella</i>	64
In marcia, di <i>D. Santi</i>	65
Poesia del novecento, di <i>L. Di Puglia</i>	67
Cronaca della «Dante»	75
Varietà	81

BUENOS AIRES

Agosto 1943

Anno II - Numero 6

40

ctv.

Il trionfo della musica sinfonica italiana

DA molti anni si era addensato sulla musica sinfonica italiana, a Buenos Aires, un chiuso silenzio. Qualche apparizione sporadica, soprattutto di opere di Respighi, non bastava a tener desto il contributo dello spirito italiano a quella nobile arte ch'è il sinfonismo. Sembrava persino che l'arte sinfonica italiana non fosse mai esistita. Certi nomi solari italiani vivevano d'un ricordo teorico e vanamente storico. Quest'anno di 1943, prometteva invece un'intensa resurrezione di valori musicali; le date centenarie di Frescobaldi, Monteverdi, Vivaldi e Boccherini, facevano richiamo a singole e meritate celebrazioni. Coloro che amano la musica con ingenuo disinteresse si aspettavano spettacoli e concerti degni di quei geni creatori e promotori di tutta la sensibilità moderna. Era perciò facile prevedere che le varie entità musicali di Buenos Aires avrebbero reso giustizia a quei geni a cui in forma diretta debbono le loro vite, e quindi, era ugualmente facile sognare vasti e diversi programmi di Frescobaldi, Vivaldi, Boccherini, e di Monteverdi, nei concerti al Colón.

Sembrava persino un elementare obbligo morale che ogni quartetto dovesse offrire un panorama della musica quartettistica di Boccherini, creatore del concetto ideativamente sonoro del quartetto; che in concerti grossi, le sonate, i concerti per solisti di Vivaldi avrebbero nuovamente vibrato in forma organica nelle sale di concerti; che Frescobaldi, crea-

« DANTE ALIGHIERI »

tore della musica strumentale, avrebbe commosso i vasti ambienti dei templi che egli nobilitò con la purezza mistica e musicale del suo canto, e che infine, il Colón almeno, avrebbe offerto un'opera di quel creatore del teatro lirico che fu Claudio Monteverdi. E tutto ciò sembrava una cosa così giusta, così normale o così naturale, da non lasciar luogo al più remoto dubbio. Ma lo svolgimento della stagione musicale del 1943 ci deluse completamente, tanto da lasciarci perplessi e scettici rispetto alla giustizia attiva degli artisti e delle entità musicali. Nessun quartetto si ricordò di Boccherini; nessun organista di Frescobaldi, nessun concertista di Vivaldi, e il Colón, concorde con questo oblio verso i grandi creatori, non riesumò nessuno dei lavori di Monteverdi. Tolte le celebrazioni che compie la «Dante», come custode dello spirito italiano in Buenos Aires, una sola istituzione veramente argentina ha ricordato il contributo di questi grandi all'umanità ed è stato il «Centro Argentino de Cultura Viva». Oltre ciò, il silenzio, l'indifferenza e l'oblio.

Finchè verso i primi giorni di luglio i grandi manifesti murali ruppero l'oblio, l'orchestra del Colón diretta dal Maestro Calusio programmava un concerto di musica italiana da svolgersi nel Colón con le celebrazioni dei quattro italiani e l'aggiunta di due moderni.

L'annuncio fu accolto da un settore con patriottica fiducia, da un altro con una certa miscredenza. In fondo, chi conosce bene a Buenos Aires i classici italiani? Quanti pseudostorografi negano con un vergognoso partito preso la loro esistenza? Quanti «dottori in musica» ti fanno risalire l'origine della musica a Bach, e scrivendoti la monografia di Bach non ti citano, nemmeno per cortesia, i nomi amati dal grande di Eisenach, i nomi di quegli italiani che egli copiò con devozione e che si chiamano Frescobaldi, Corelli, Vivaldi? Perciò il programma combinato per il concerto da offrirsi nella sala del Colón serbava un pizzico di enigma e di sfiducia.

perchè ormai, nella coscienza di certi popoli, la musica italiana è una sola: quella della canzonetta, e al massimo quella dell'opera. Perciò si fiutava nell'ambiente questa domanda: come saranno questi classici italiani; non saranno dei barboni mummificati?

Il 19 luglio arrivò. Sala gremita come in pochi concerti di musica sinfonica al Colón. Gl'italiani accorsero come ad un rito religioso, portando ognuno nel segreto chiuso del cuore rotta la musica vitale, per l'ignominioso bombardamento di Roma. Lo sdegno, la volontà di trionfo, la presenza d'un vibrante dolore, si acuivano in ogni sguardo, in ogni atteggiamento. Il Colón, fu come poche volte il continente d'una forza morale in atto; d'un atto di fede in guardia.

E il concerto cominciò.

Boccherini. 2.^o centenario della nascita.

«Overtura in re mag. op. 43».

Estro settecentesco italiano. Vivacità di tematica. Variabilità d'idee. Bellezza di galanti intenzioni. Sensibilità aerea. Mozart e Haydn anticipati nella linea mediterranea del lucchese sfortunato. Una festa scintillante d'una coerenza felice, che richiama l'uditorio ad un accordo di simpatia e di ventura. Bella di taglio, bella di fattura; questa overture canta quanto debbono i geni più grandi stranieri al genio di quel toscano creatore del quartetto di corde che fu Luigi Boccherini. Il pubblico oltre la felicità sensitiva rimase sorpreso di novità: Boccherini era per molti un nome, una data della storia; ed era soltanto l'autore del minuetto in la maggiore; la musica e il musicista erano sconosciuti per loro. Con questa minuscola mostra del genio di Boccherini potranno imparare molte suggestioni storiche.

Dopo Boccherini un salto al modernismo italiano: Pizzetti.

«Concerto dell'estate».

« DANTE ALIGHIERI »

Tre tempi sinfonici: Mattutino, Notturmo, Gagliarda e finale.

Tre momenti dell'anima, del paesaggio e dell'eterna, ideale, commossa bellezza itàlica.

Ispirazione che scaturisce dal fondo più segreto e atavico della razza. Técnica magistrale e succosa. Musica che ha «corpo», salute, sincerità e forza, sia nell'indovinazione delle idee sonore, sia nella personale, austera e compatta strumentazione. Questo «Concerto dell'estate» è imparentato ai più definitivi modelli del classicismo italiano e tende un ponte di continuità perfetta attraverso i secoli. Questa musica può chiamarsi sorella di quella di Vivaldi, di G. Gabrieli e di V. Galilei. C'è in essa oltre l'atteggiamento del presente un grato e vasto profumo di secoli e di età remote. L'arte moderna italiana ha in I. Pizzetti un *magister*. Il pubblico fu trascinato dalla forza sensibile e comunicativa di questo tipo di modernismo italiano: Modernismo vero, senza sotterfugi, senza soverchi «ismi» e, soprattutto, non maculato dalle correnti più o meno psicopatologiche che infestano il mondo.

Dopo Pizzetti, Vivaldi.

Indietreggiamo due secoli, tanto per dimostrare che lo spirito creativo italiano può muoversi in opposti punti del tempo senza perdere la sua unità essenziale e formale.

Antonio Vivaldi: forse morto nel 1643.

Maestro ideale di G. S. Bach; adorato, imitato e copiato dal genio più universalmente tedesco. L'amore di Bach per questo «prete rosso» veneziano, esclude ogni possibilità di lode e di critica. S'è vero che il Bach è il quinto evangelista, Vivaldi è il quarto, cioè, il più intenso, metafisico e creatore.

La cristallina bellezza, la diafana articolazione della melodia, l'infinito potere del «Concerto» di Vivaldi, accesero nel pubblico un entusiasmo incontenibile. Un maestro argentino servo di tutti gli «ismi» più scapigliati e aridi, non poté trattenere un «bravo!» che significava una claudicazione di

tutto il suo ideario di seconda mano. Era una parte del trionfo del sinfonismo italiano su i suoi denigratori.

E in seguito a Vivaldi, Frescobaldi. Balzo di tre secoli fra il presente e la sua morte segnata nel 1643. Che altra nazione al mondo può offrire un esempio simile di elasticità e di potere creativo? Che altra nazione ha un solo musicista coetaneo di Frescobaldi che possa esser almeno paragonato a lui? Nessuna. Nel 1600, come nel 1500 e dal 600 sin allora, cioè da San Gregorio a Corelli e a Scarlatti, il dominio creativo appartiene solo all'Italia. È l'Italia che impera nello spirito, che fissa le norme del bello, del vero, del giusto, e del divino. Soltanto l'Italia che ordina il ritmo del progresso nel mondo e amplia gli orizzonti del mondo sensibile, gl'infiniti del mondo dello scibile ed insegna a vivere, a pensare e a credere.

Perciò il 1600 è il secolo del prodigio italiano in cui nasce la nostra coscienza moderna come base del pensiero e come spinta dell'atto vitale. Frescobaldi è uno dei tanti prodigi moderni del 1600 italiano. Sentito dopo trecento anni della sua morte così «attuale», così modernamente presente, da far sparire l'immagine di molti sedicenti rivoluzionari, e da far pensare seriamente alla posizione di eterna, invariabile modernità che ha la sensibilità italiana attraverso ogni mutabilità di tempi e di mode. Il Frescobaldi trascritto fedelmente dal contemporaneo compositore Ghedini, fu una rivelazione sia per gl'iniziati sia per il pubblico.

E la commemorazione va in crescendo.

A Frescobaldi succede il suo gemello in sede creativa e in gloria: Claudio Monteverdi.

Sebben il pubblico bonaerense conosceva in parte il Monteverdi, unico del teatro lirico, non conosceva il Monteverdi della musica da camera e corale. La «Sonata sopra Sancta Maria», pur sentita molti anni fa, era quasi una novità ed ebbe l'accoglienza di tale. Opera nobilmente proteica; soste-

«DANTE ALIGHIERI»

nuta tutta in una zona celestiale dello spirito; orchestrata su i timbri orchestrali più insoliti e rinnovati, rappresenta nella sua seducente brevità, la più perfetta sintesi dell'icastica italiana. Spirata ad un inciso popolare gregoriano, cioè, nel volgarissimo tema delle letanie vesperali della Vergine, fissa il tipo più místico ed ermetico di tutta la musica religiosa dell'avvenire. L'orchestra sviluppa con una serenità e una fluidità inesauribile un tema variato, il coro femminile rimane costantemente nel suo ostinato ritornello appena ampliato qua e là. Con ciò Monteverdi, *Il Divino*, il vero *Apollo Musagetes*, fissa l'ordine delle composizioni monotematiche e monotoniche che saranno la base di tutto il sentimento tedesco da Schütz a Pfitzner e da Bach a Brahms. Il pubblico assorto nell'alta meditazione, nell'empirea aristocrazia del verbo musicale monteverdiano, rimase, dopo la fine, in quell'estatico silenzio che succede al miracolo e al prodigio. Dopo, l'applauso scoppiò fragoroso e totale.

Era il trionfo felice del sinfonismo classico italiano.

E lo spirito, seguendo il programma, diede un balzo di tre secoli. Da Monteverdi a Respighi.

«Pini di Roma».

Quattro stampe sonore che serbano il dinamismo eterno e lirico di quattro momenti dell'Urbe.

Una commossa attesa fremeva negli animi un po' straziati dalla tragica notizia del giorno.

Parecchi pini multisecolari di Roma, di quei pini che hanno più importanza storica che tutti i grattacieli, erano ormai abbattuti fra la macerie sacre di San Lorenzo. Una forte ribellione scuoteva, tacea, gli spiriti.

In quel momento non c'era bisogno di esser stati mai a Roma per sentire e palpitare l'Urbe nella sua solida Eternità; un senso d'identificazione unificava tutti gli animi di coloro che sono capaci ancor di disinteresse. E se c'è, se ci deve essere un amore oltre tutte le tendenze, oltre tutti

i credi, questo è l'amore di Roma. Possiamo assicurare che da quel giorno ci sono nel mondo di occidente due grandi divisioni di assoluto antagonismo vitale: una prima divisione che ha nel fondo del subcosciente la cellula-madre di Roma e che merita il nome virtuoso di essere chiamata «gente» e una seconda divisione che non l'ha avuta mai o che l'ha imbastardita e che pur avendo la figura dell'uomo non è in fondo che una sub-specie di animali bipedi rimasti in parti stupidi e in parte bestie in mezzo al cammino del progresso psichico-biologico che va dalla bestia all'uomo. Nel concerto del 19 luglio, c'era molta «gente» che pur non avendo vista mai Roma, portava Roma nell'agire e nel sangue.

Perciò la magia della musica di Respighi non solo accese la fantasia, ma il fervore, ma la devozione, ma la fiducia, ma la certezza nell'incommovibile provvidenziale continuità di Roma.

Certi atti di riverberazione universale non si producono per caso, ma nascono dal fondo imponderabile d'un ordine misterioso e perfetto. La celebrazione musicale di Roma dopo il primo bombardamento di Roma, non può che annunziare la fatale, assoluta vittoria del bene sopra il male e l'oro secolarmente coalizzati. Le buccine romane che squillano dal fondo dei secoli attraverso la Via Appia e che portano il canto della civiltà, dell'ordine e della fede, non hanno ammutolito mai attraverso i secoli e non ci sarà forza capace di farle ammutolire adesso.

La pausa è talvolta un ritmo della storia, che rincalza dopo nel canto rinato d'ogni nuova età, d'ogni nuovo ordine. Ed era palese, augurale e ammonitiva, negli oricalchi dei Pini di Roma, la sentenza profetica di quell'inglese che disse: «Quando cadrà Roma, cadrà anche il mondo».

Perciò il pubblico, il pubblico «gens» che intese il veridico, infallibile augurio dell'avvenire, applaudì con quell'im-

«DANTE ALIGHIERI»

peto, quella febbre e quel vigore che hanno i momenti di grazia nella vita.

Il trionfo dello spirito italiano non solo si delineava nella musica sinfonica, ma si spaziava oltre l'arte e penetrava nell'area del futuro e del divenire. L'arte è un'anticipazione di eventi, che il futuro s'incarica sempre di avverare.

Il 19 luglio rimarrà indelebile in ogni coscienza «civile». Un trionfo artistico è fatto per celebrare sempre un altro trionfo.

La vita si è sospesa adesso nell'attesa.

G I A N F R A N C O G I A C O B B E

Nota. — La commemorazione dei quattro Grandi Italiani è stata fatta nel Teatro Colón il 19 luglio scorso. Vedasi la Cronaca a pagina 75.

● LE PARCHE ERANO TRE:

Cloto che avvolgeva lo stame nella conocchia, Lachesi lo filava e Atropo lo tagliava.

ASOCIACION DANTE ALIGHIERI
BUENOS AIRES

Lunedì 23 Agosto 1943, alle ore 18.30

NEL SALONE

"Van Riel - Galería de Arte"
FLORIDA 659.

COMMEMORAZIONE di
LUIGI BOCCHERINI

(Lucca 19 Febbraio 1743 - Madrid 28 Maggio 1805)

PROGRAMMA

I

Discorso commemorativo del *Maestro Gianfranco Giacobbe*.

II

BOCCHERINI: *Quartetto*, op. 6, N.º 1, in re.

Allegro vivace.

Adagio.

Minuetto in rondò.

Quartetto, op. 6, N.º 3, in mi bemolle.

Largo.

Tempo di minuetto.

Allegro con brio ma moderato.

CUARTETO «RENACIMIENTO»: Pedro F. Napolitano (Violino),
Victor Hormaechea (Violino), Edgardo Gambuzzi (Viola),
Alberto Schiuma (Violoncello).

E N T R A T A L I B E R A

CRONACA

La commemorazione di quattro grandi musicisti italiani al Teatro Colón

Come era stato annunciato, ha avuto luogo il 19 dello scorso mese, nel Teatro Colón, la commemorazione di quattro dei più celebri musicisti italiani che hanno dato gloria e prestigio all'Italia: *Claudio Monteverdi* e *Girolamo Frescobaldi*, nella ricorrenza del terzo centenario della loro morte; *Antonio Vivaldi*, della cui morte si compie quest'anno il secondo centenario, e *Luigi Boccherini*, del quale ricorre il secondo centenario della nascita.

Il concerto sinfonico, che ha riunito nel maestoso Teatro Colón una folla imponente, è stata una degna esaltazione dei quattro Grandi Italiani. L'ottima riuscita di questa magnifica manifestazione d'arte e d'italianità, di cui la «Dante» è stata l'organizzatrice, non poteva essere più lusinghiera. Di ciò va data lode in modo speciale al nostro Consigliere, *Comm. Ing. Guido Valcarenghi*, il quale, dopo aver lanciato la bella iniziativa, si è assunto il compito di portare a termine la manifestazione.

Un vivo ringraziamento rivolgiamo al Maestro *Ferruccio Calusio* che ha diretto, con squisita sensibilità artistica, l'eccezionale concerto; al *Conte Nicola di Sangro* che ha prestato l'efficace sua opera al buon esito della riunione; al Maestro *Gianfranco Giacobbe*, che compilò abbondanti dati biografici sui grandi compositori. È doveroso segnalare la collaborazione data da *Il Mattino d'Italia* e dal *Giornale d'Italia*, giornali che hanno contribuito in forma veramente efficiente affinché questa superba affermazione d'arte italiana ottenesse il più completo successo. Anche la *Commissione Feste* della nostra Istituzione ha svolto un lavoro degno del maggiore encomio. A tutti coloro che hanno dato l'entusiastico loro appoggio, la «Dante Alighieri» esprime la sua più profonda riconoscenza.

«DANTE ALIGHIERI»

nificazione del homenaje, que en definitiva era un homenaje a la música, el empeño y entusiasmo de todos y cada uno de sus instrumentistas, se mantuvo con altura y eficacia desde el principio al fin.

Commemorazione di Luigi Boccherini

Svolgendo il suo programma dell'anno in corso, la «Dante Alighieri» ha fissato per lunedì 23 agosto 1943 la commemorazione di *Luigi Boccherini* in occasione del secondo centenario della nascita del grande compositore lucchese.

La manifestazione avrà luogo nel salone «Van Riel - Galleria de Arte», Florida 659, e il discorso commemorativo sarà pronunciato dal Maestro Gianfranco Giacobbe.

C'è pregiamo pubblicare, a pagina 14, l'interessante programma.

Conferenze

Il 15 luglio scorso la professoressa *Rosa Daza* ha tenuto l'annunciata conferenza dal titolo: «*Elementi di contrasto nei primi due regni dell'universo dantesco*».

Il giorno 29 dello stesso mese, la professoressa *Maria Fassina* ha dissertato sul seguente tema: «*Stella Mattutina*» di Ada Negri.

Alle due conferenze, pronunciate nell'Aula Magna della nostra Istituzione, ha assistito un pubblico scelto e numeroso che ha seguito con profonda attenzione le interessantissime dissertazioni ed ha tributato, tanto alla signorina Daza quanto alla signorina Fassina, i più calorosi applausi.

Nuovi Corsi di Lingua Italiana

A principio dello scorso mese di luglio sono terminati i due CORSI SPECIALI per studenti che devono presentarsi agli esami